



Enthymema XXIII 2019

«We Should Never Write Without Feelings».  
Studi su William T. Vollmann.

Introduzione

Marco Malvestio,  
University of Toronto

Giuseppe Carrara  
Università degli Studi di Siena

**Abstract** – Presentazione della sezione “«We Should Never Write Without Feelings». Studi su William T. Vollmann”.

**Parole chiave** – William T. Vollmann.

**Abstract** – Introduction to the monographic section “‘We Should Never Write Without Feelings.’ Studies on William T. Vollmann.”

**Keywords** – William T. Vollmann.

Malvestio, Marco e Giuseppe Carrara. “«We Should Never Write Without Feelings». Studi su William T. Vollmann. Introduzione”. *Enthymema*, n. XXIII, 2019, pp. 1-5.

<https://doi.org/10.13130/2037-2426/11917>

<https://riviste.unimi.it/index.php/enthymema>



Creative Commons Attribution 4.0 Unported License  
ISSN 2037-2426

«We Should Never Write Without Feelings».  
Studi su William T. Vollmann.  
Introduzione

Marco Malvestio e Giuseppe Carrara  
University of Toronto e Università di Siena

Most literary critics agree that fiction cannot be reduced to mere falsehood. Wellcrafted protagonists come to life, pornography causes orgasms, and the pretense that life is what we want it to be may conceivably bring about the desired condition. Hence religious parables, socialist realism, Nazi propaganda. And if this story likewise crawls with reactionary supernaturalism, that might be because its author longs to see letters scuttling across ceilings, cautiously beginning to reify themselves into angels. For if they could only do that, then why not us?

William T. Vollmann, *Europe Central*

È diventato ormai quasi un topos cominciare ogni introduzione a Vollmann esplicitando la propria ammirazione per la mole e la difformità, prima ancora che per la qualità, dei suoi scritti; e se pure si tratta di un attacco ormai stereotipico, non è certo immotivato. Benché questo non sia lo spazio per una bibliografia ragionata dell'opera di Vollmann, che principia nel 1987 con il romanzo di fantascienza *You Bright and Risen Angels*, è impossibile non rilevare che la varietà del suo lavoro desta sconcerto. La sua produzione narrativa include il ciclo dei *Seven Dreams*, cominciato con *The Ice-Shirt* nel 1990 e tutt'ora in corso, dedicato alla colonizzazione delle Americhe, la cosiddetta 'Prostitution Trilogy' (*Whores for Gloria*, 1991; *Butterflies Stories: A Novel*, 1993; *The Royal Family*, 2000), e il ciclo di racconti interconnessi *Europe Central*, che nel 2005 ha vinto il National Book Award for Fiction; e a questi romanzi si accompagnano svariate raccolte di racconti (*The Rainbow Stories*, 1989; *Thirteen Stories and Thirteen Epitaphs*, 1991; *The Atlas*, 1996; *Last Stories and Other Stories*, 2014). Ancora, Vollmann è un instancabile autore di reportage, sin dalle primissime fasi della sua carriera (*An Afghanistan Picture Show: Or, How I Saved the World*, 1992), a cui vanno affiancate altre opere di non-fiction come *Poor People* (2007), *Riding Toward Everywhere* (2008), *Into the Forbidden Zone: A Trip Through Hell and High Water in Post-Earthquake Japan* (2011), fino a *The Book of Dolores* (2013), racconto della propria esperienza di cross-dressing, e a quel curioso misto di divulgazione scientifica e reportage narrativo che sono i due volumi di *Carbon Ideologies* (2018). È inoltre autore dei saggi *Uncentering the Earth: Copernicus and the Revolutions of the Heavenly Spheres* (2006), *Imperial* (2009) (uno studio storico, sociologico ed economico di più di mille pagine della regione di Imperial County, California, al confine col Messico), e *Kissing the Mask: Beauty, Understatement and Femininity in Japanese Nob Theater* (2010). La summa del pensiero di Vollmann, *Rising Up and Rising Down: Some Thoughts on Violence, Freedom and Urgent Means* (2003), è un saggio filosofico-narrativo in sette volume sul ruolo della violenza nella storia umana.

Benché il valore dei suoi scritti lo abbia portato a essere salutato al suo esordio come uno dei principali autori della sua generazione con David Foster Wallace, ben poco è stato scritto su Vollmann, specialmente se paragonato alla vastità della sua produzione – e anzi, verrebbe da dire, forse proprio a causa di questa vastità, e della rapidità con cui Vollmann costringe i suoi lettori ad aggiornare le proprie librerie. Come suggerisce Larry McCaffery, benché Vollmann sia sempre recensito con favore, e benché abbia raggiunto «a kind of cult status» (xiv)

## Introduzione

Marco Malvestio e Giuseppe Carrara

presso certe fasce di lettori, mancano studi accademici approfonditi sull'autore. Michael Hemmingson ha curato due volumi para-accademici, *William T. Vollmann: A Critical Study and Seven Interviews* (2009) e *Expelled From Eden. A William T. Vollmann Reader* (2004; quest'ultimo con Larry McCaffery), ed è di prossima uscita la raccolta di interviste curata da Daniel Lukes *Conversations with William T. Vollmann*, ma, appunto, si tratta di raccolte di interventi di Vollmann stesso, prima che di saggi. Al netto di alcune monografie circostanziate ad alcuni lavori dell'autore (tra cui segnaliamo il volume curato da Françoise Palleau-Papin su *The Rifles*), il solo contributo critico esteso sull'opera di Vollmann è *William T. Vollmann. A Critical Companion*, a cura di Christopher K. Coffmann e Daniel Lukes. Anche i singoli articoli e i capitoli in *edited volumes*, pure più numerosi, sono ben pochi se confrontati con l'estensione bibliografica e cronologica del lavoro di Vollmann, e soprattutto col suo valore.

In Italia, la fortuna di Vollmann è discontinua. Apparso per la prima nel 1993 sulla rivista *Panta* in un numero dedicato ai nuovi narratori americani col racconto *Il borsellino blu*, tradotto, curioso a dirsi, da Lucia Annunziata,<sup>1</sup> Vollmann è stato pubblicato inizialmente da case editrici minori (Alet, Fanucci), il che ha reso le traduzioni delle sue prime opere quasi introvabili. Dal 2007 Vollmann viene edito da Mondadori a partire da *Rising Up and Rising Down*, che esce in edizione tagliata col titolo di *Come un'onda che sale e che scende*, mentre nel 2010 viene pubblicato *Europe Central*, cinque anni dopo l'edizione americana; ed è sempre Mondadori che continua a pubblicare le sue uscite più recenti, tra cui i racconti di *Last Stories and Other Stories (Ultime storie e altre storie, 2016)*. Dal 2018, a Mondadori si è aggiunta Minimum Fax, che ha acquistato i diritti di alcune vecchie traduzioni di Alet e ha pubblicato per la prima volta in Italia *The Rifles* (1994; *I fucili, 2018*). Ciononostante, rimangono non tradotti in italiano molti capisaldi dell'opera dell'autore, tra cui *The Atlas, The Royal Family*, o *Imperial*. Anche nel caso italiano, Vollmann viene regolarmente recensito e lodato, perché senza dubbio il massimalismo dell'autore e della sua figura pubblica hanno saputo imporlo, complice anche l'intervento di una casa editrice alla moda come Minimum Fax, come un modello per molti giovani autori e accademici; e prova ne sia l'entusiasmo di lunga data di diversi scrittori italiani, tra cui Antonio Scurati, Vanni Santoni, Roberto Saviano e Giuseppe Genna. Allo stesso tempo, tuttavia, la critica italiana si è sempre limitata a costeggiare il suo lavoro, concentrandosi perlopiù sulle sue scritture di non fiction, coerentemente con le esigenze di impegno tipiche della nostra letteratura nazionale (emblematico in questo senso il paragone tra Vollmann e Roberto Saviano tracciato in *Il perverso ritorno del reale* di Gabriele Costa, 2016).

Questa sezione monografica, dunque, vuole sopperire a una mancanza: i saggi qui raccolti rappresentano il primo contributo strutturato uscito su una rivista italiana a proposito dell'opera di William T. Vollmann. Allo stesso tempo, come abbiamo rilevato, questa mancanza è estesa ben oltre i confini del nostro Paese, e siamo sicuri che i saggi contenuti in questo numero potranno contribuire allo sviluppo internazionale degli studi di letteratura contemporanea e dell'opera di Vollmann. Il numero è pensato sia come occasione per fornire uno strumento aggiornato per lo studio e l'approfondimento dell'opera di Vollmann, sia come tentativo di inquadrare la sua produzione artistica e saggistica all'interno di un orizzonte teorico più ampio, offrendo l'occasione per ragionare su alcuni dei temi più affrontati dalla critica accademica contemporanea a partire da un autore che è spesso stato lasciato ai margini, ma che merita, a nostro avviso, un posto centrale. Da qui la varietà di approcci e metodi proposti: dalla microstilistica alla retorica, dai *visual studies* alla narratologia fino alla riflessione teorica su concetti generali quali realismo, rappresentazione, ironia e postmoderno, con l'intento appunto di non suggerire un percorso univoco nell'interpretazione di Vollmann, ma lasciare aperte strade e punti di fuga che un autore del genere necessariamente richiede.

<sup>1</sup> Per i dettagli sulla ricezione di Vollmann e della nuova narrativa americana nelle riviste italiane degli anni Novanta cfr. Pennacchio.

## Introduzione

Marco Malvestio e Giuseppe Carrara

La sezione monografica si compone di sei articoli. Nel suo contributo, Giuseppe Carrara mette a confronto *Let Us Now Praise Famous Men* di James Agee e Walker Evans e *Poor People* di William T. Vollmann per mostrare come quest'ultimo rifletta e cerchi di risolvere i problemi etici, politici e formali della rappresentazione documentaria e della resa di un'alterità subalterna. Prendendo in considerazione passaggi da *The Rainbow Stories* e *Europe Central*, Christopher Coffman analizza il ruolo delle scelte stilistiche e formali di Vollmann (similitudini, ripetizioni, bilanciamenti, epiteti e iperboli, scelte grammaticali e allusioni) nella costruzione di una conoscenza empatica che inviti il lettore ad agire sul mondo. Daniel Lukes, attraverso un esame delle dichiarazioni e delle interviste dell'autore, delinea le modalità e i fini della costruzione di sé che Vollmann pratica come figura pubblica. Marco Malvestio, attraverso un confronto tra *Butterfly Stories* di Vollmann e *Plateforme* di Michel Houellebecq, analizza le posizioni di Vollmann sul commercio sessuale, e la compresenza contraddittoria di satira e complicità con i meccanismi di potere coloniale che regolano il turismo sessuale nel sud-est asiatico. Françoise Palleau-Papin studia *The Book of Dolores*, una serie di autoritratti fotografici e a disegno accompagnati da un commento testuale, in cui William T. Vollmann si rappresenta come cross-dresser; l'autrice analizza l'uso di diverse tecniche che enfatizzano un approccio pittorico alla fotografia per creare un'immagine perturbante e spettrale di femminilità. Filippo Pennacchio, infine, studia in una prospettiva narratologica i patti finzionali che Vollmann stringe col lettore nella serie dei *Seven Dreams*, e analizza la continua commistione di elementi finzionali e non-finzionali nel primo volume della serie, *The Ice-Shirt*. Per testimoniare la diffusione e la fortuna di Vollmann in Italia, i contributi più propriamente accademici sono seguiti da una raccolta di articoli meno formali di Massimo Bocchiola, traduttore di *Fathers and Crows* (1992; *Venga il tuo regno*, 2011), Luca Briasco, editor, Claudia Durastanti, scrittrice, e Vanni Santoni, scrittore ed editor. Chiude la sezione la versione estesa di un'intervista di Max McClure a Vollmann, già parzialmente pubblicata su *The Claw Magazine*.

Una parola per concludere, al netto della descrizione dei contributi e delle dichiarazioni di intenti. A motivare la nostra scelta di dare corpo a questa sezione monografica non è stata solo la constatazione di una mancanza nel panorama della critica accademica, ma soprattutto la coscienza che, se c'è un autore centrale (di una centralità senz'altro difforme, rizomatica e tentacolare come lo è la sua opera) nel panorama letterario contemporaneo, quello è William T. Vollmann. Nel contesto di quello che viene definito sempre più spesso post-postmoderno (con tutte le varianti terminologiche del caso), Vollmann riesce a intercettare tutte le coordinate teoriche e stilistiche che identificano un deciso superamento delle poetiche postmoderniste, e i suoi libri, anche quando fanno ampio uso di espedienti meta e autofinzionali e di un'esibita iperletterarietà, sono sempre improntati all'analisi (mai semplicistica, mai risolutiva) di problematiche concrete, di ambiguità profonde, di disagi sociali e psicologici reali. Non bisognerebbe mai scrivere senza sentimento, afferma Vollmann; e occorre sempre credere che la verità esista (*American Writing Today* 332). Queste affermazioni, quasi impensabili per gli autori delle generazioni precedenti a Vollmann, sono centrali nel definire il nuovo corso della narrativa contemporanea (quella *nuova sincerità* di cui parlava Foster Wallace); e sono, insieme all'esempio di integrità e rigore di Vollmann come figura pubblica, quanto permette ai suoi scritti di agire tanto in profondità nei loro lettori. Per riprendere la citazione che ha aperto queste pagine, niente, nella selvaggia inventiva della prosa di Vollmann, si può ridurre a semplice invenzione: e se le sue lettere, instancabilmente, si arrampicano sulle pareti e si tramutano in angeli, perché non dovremmo riuscirci anche noi?

## Introduzione

Marco Malvestio e Giuseppe Carrara

### Bibliografia

- Coffman, Christopher K. and Daniel Lukes (eds.). *William T. Vollmann. A Critical Companion*. U of Delaware P, 2015.
- Costa, Gabriele. *Il perverso ritorno del reale*. Mimesis, 2016.
- Hemmingson, Michael and Larry McCaffery (eds.). *Expelled From Eden. A William T. Vollmann Reader*. Thunder's Mouth P, 2004.
- Hemmingson, Michael (ed.). *William T. Vollmann: A Critical Study and Seven Interviews*. McFarland, 2009.
- Lukes, Daniel. *Conversations with William T. Vollmann*. UP of Mississippi, 2020.
- McCaffery, Larry. "Preface: The Chrysanthemum and the Flame Tower." *William T. Vollmann. A Critical Companion*, edited by Christopher K. Coffman and Daniel Lukes. U of Delaware P, 2015, pp. XII-XVI.
- Palleau-Papin, Françoise (ed.). *Under Fire. William T. Vollmann, The Rifles: A Critical Study*. Peter Lang, 2016.
- Pennacchio, Filippo. "La 'nuova' narrativa americana nelle riviste italiane". *Periodici del Novecento e Duemila tra avanguardie e postmoderno*, a cura di Paolo Giovannetti. Mimesis, 2018.
- Vollmann, William T. "American Writing Today: Diagnosis of a Disease." *Expelled from Eden. A William T. Vollmann Reader*, edited by Michael Hemmingson and Larry McCaffery. Thunder's Mouth P, 2004, pp. 329-323.